



PAGINE IN LIBERTA'

Notiziario Bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino – Direttore: Marina Boido –
Vicedirettore: Emanuela Locatelli – Telefono: 0161/805428 Email: marina.avgiatrino@email.it
Pubblicazione realizzata con il contributo del Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Vercelli
Anno 17 Numero 1
Febbraio 2012

BUON CARNEVALE !!!

Incontri a tema

I falsi invalidi

Nero Wolfe

I timpani

Premio della bontà

Premio Placido

I ragazzi di Nonantola

Appuntamenti





Incontri a Tema

Marina Boido

Il primo giorno di apertura del Centro, dopo le vacanze natalizie, ha visto anche la ripresa dei nostri incontri con gli “esperti”.

A trovarci è venuto Meco Traversa, responsabile dei Servizi Extrascolastici del Comune di Trino, munito di CD per farci ascoltare 4 pezzi di brani musicali molto diversi tra loro: un brano classico da pianoforte, la quinta sinfonia di Beethoven, un brano da orchestra più moderno e, infine, un brano irlandese da orchestra di strumenti etnici.

Prima di fare una valutazione di gradimento, Meco ci ha fatto riflettere sulla differenza tra ascoltare e sentire la musica; l’ascolto può non influire sulle nostre emozioni, mentre il sentire coinvolge il cervello e il cuore delle persone, che possono vivere emozioni negative o positive a seconda di ciò che il brano gli suscita.

Il coinvolgimento è soggettivo, può rievocare ricordi, può stimolare l’immaginario, il movimento, la creatività e la visione di colori.

In ogni caso va a toccare nel profondo delle nostre emozioni . Con questa attenzione abbiamo ascoltato il brano e abbiamo espresso sul foglio ciò che ci evocava, col disegno, con lo scritto e con i colori .

Condividendo poi ciò che abbiamo realizzato ci siamo stupiti nel constatare come uno stesso brano potesse evocare tristezza in uno di noi e pace in un altro. Anche i gradimenti erano

molto diversi. Quest'esperienza ci ha fatto riflettere, conoscere meglio le nostre emozioni e apprezzare di più la musica.

I falsi invalidi

A cura della Redazione

Quasi tutti i giorni al telegiornale si sente parlare di falsi invalidi, ciechi con la patente oppure dipendenti INPS che rilasciano pensioni in cambio di mazzette.

Abbiamo discusso al centro di questi fatti che ci toccano da vicino, essendo la nostra un'associazione di disabili dove, per ottenere l'accompagnamento, uno dei nostri ragazzi, con una patologia degenerativa, ha dovuto attendere 15 anni e ben 4 visite.

Non dobbiamo però sopravvalutare il problema.

I dati raccolti nei controlli dell'Inps mostrano che riceve prestazioni d'invalidità civile, senza averne diritto, circa il 4% dei beneficiari. Sono frodi da combattere e si tratta di una percentuale di utenza inappropriata, limitata e inferiore a quella di tanti altri settori.

Ad esempio, in sanità ben più del 4% dei pazienti subisce operazioni non necessarie e pure superiore è la percentuale di famiglie di evasori fiscali esenti dalla retta degli asili poiché figurano a basso reddito.

Nei primi mesi dello scorso anno l'Inps rese noti i dati sulla forte crescita della spesa pubblica per l'invalidità civile, da quasi 11 miliardi di euro nel 2002 a 17 miliardi nel 2010.

Alcuni ministri di allora, in particolare Sacconi e Tremonti,

attribuirono la maggiore spesa a un unico motivo: il comportamento di numerosi approfittatori - i falsi invalidi - che riceverebbero le prestazioni senza averne diritto. Questa divenne la spiegazione dominante.

L'incremento della spesa per l'invalidità si suddivide tra 681 milioni di euro per le pensioni e 5.487 milioni per l'indennità di accompagnamento. A trainarlo è stata l'impennata dell'utenza anziana dell'indennità: le persone con almeno 65 anni che la ricevono sono passate dal 6 % del totale (2002) al 9,5% (2009).

Inoltre, oggi, tre beneficiari dell'accompagnamento su quattro sono anziani e la metà ha almeno 80 anni.

Lo scorso decennio ha visto in Italia l'impetuosa diffusione delle badanti. Davanti alle sempre più pressanti esigenze di assistenza agli anziani e alla scarsità di servizi pubblici, a loro si sono rivolte tante famiglie. Queste ultime hanno cercato un contributo economico pubblico che potesse aiutarle a remunerare le badanti e l'hanno trovato nell'indennità, senza la quale per molte famiglie sarebbe stato difficile o impossibile pagarle. L'invecchiamento della popolazione e l'espansione delle badanti costituiscono le principali cause del boom della spesa per l'invalidità civile ma tali fenomeni non sono stati presi in considerazione dai decisori.



NERO WOLFE

Cinzia Vanni

Per chi apprezza il genere giallo.

Per chi apprezza il genere poliziesco non estremamente violento, anche un po' ironico ed intellettuale, potrebbe provare a leggere i romanzi od i racconti brevi dello scrittore americano Rex Stout (1886-1975), il famoso creatore di Nero Wolfe. Nero Wolfe è un investigatore privato, di origine montenegrina, che esercita la sua professione nella città di New York. E' una persona molto colta ed anche molto originale: amante della buona cucina, è molto grasso, ama muoversi molto lentamente e non esce praticamente mai di casa. Nella sua abitazione si circonda di tutto ciò che gli piace (a livello di mobili, soprammobili, libri, ecc...), e con lui vivono un cuoco svizzero, che gli prepara piatti prelibati, ed il fido aiutante Archie Goodwin, giovane, ironico e scanzonato investigatore che, oltre ad essere il suo braccio destro, è anche il suo pungolo, quello che non gli risparmia battute sarcastiche e pungenti. Nero Wolfe non sopporta le donne, però ama coltivare le orchidee; sul tetto della sua casa ha una enorme serra dove si dedica al suo hobby, aiutato da un giardiniere stipendiato.

Non ama assolutamente lavorare e, quando si dedica a qualche caso, lo fa per rimpinguare il suo conto in banca e per pagarsi i suoi lussi ed i suoi hobby. Le sue parcelle sono molto alte, del resto i suoi clienti sono quasi sempre ricchissimi, spesso sono descritti in modo ironico e rappresentano un certo tipo di società americana danarosa e viziata, che a volte si picca di un progressismo più che altro di maniera, mentre sguazza nei

dollari. Stout ha scritto parecchi romanzi e racconti brevi che hanno questo personaggio come protagonista. Certo si tratta quasi sempre di omicidi, a volte anche efferati, ma la violenza non è mai gratuita od eccessiva. Più che la lettura delle storie in sé, è molto interessante scoprire ogni volta come questo personaggio originale, particolare, scontroso, eccentrico, si muove in mezzo ad un mondo di crimini restando spesso impassibile. A volte appare come molto cinico, ma non è privo di principi, così come, pur amando l'inerzia, quando è necessario sa agire in prima persona. E' divertente vedere come ogni volta, tra i suoi capricci, le sue prese di posizione, le sue idiosincrasie, questo "sferico signore" (così descritto varie volte nei romanzi) riesca sempre a far trionfare il suo genio, in barba ad astuti assassini e, spesso alla Polizia, a cui è legato da una sorta di rapporto di odio-amore- rivalità.

PREMIO DELLA BONTA'

Lo scorso 8 dicembre, presso il Teatro Civico di Vercelli, la nostra amica Gavina Giuliano ha vinto il Premio della Bontà e ha deciso di devolvere l'importo ricevuto tra le varie associazioni locali. Riportiamo di seguito la bella lettera che ha accompagnato la sua visita.

Carissimi, l'8 dicembre 2011 ho avuto l'onore di ricevere il prestigioso premio Bontà 2011 della Sesia.
Un premio davvero inaspettato!

Mi sono sempre dedicata e lo faccio tutt'ora agli altri, mettendomi al servizio delle perone con umiltà, nel silenzio, senza pensare di ricevere qualcosa in cambio.

Come il Vostro lodevole servizio e presenza nella nostra comunità.

Ecco perché ho pensato che il contributo ricevuto doveva essere diviso tra le associazioni della nostra città

Vi ringrazio di cuore per il Vostro appoggio e vicinanza, siete sempre stati nel mio cuore e continuerete ad esserlo.

Ma non offendetevi se un posticino particolare nel mio cuore è quello per Marina: la nostra amicizia va al di là di ogni barriera, handicap o come volete chiamarla. E' un'amicizia con la "A" maiuscola che dura da più o meno quasi 44 anni. E' davvero una persona speciale.....e io sono grata al Signore di avermela fatta incontrare e di condividere insieme ancora tanti tanti anni.

Ringrazio di aver conosciuto tanti di Voi che sono qui presenti ma anche chi ci ha lasciato prematuramente come il mio amico Flavio.

Non è molto, ma mi auguro che possa essere utilizzato per la Vostra attività per l'acquisto di qualcosa che vi sta particolarmente a cuore.

Ringraziandovi ancora, per la Vostra preziosa presenza, il Vostro sorriso, il Vostro servizio, Vi abbraccio di cuore e saluto tutti.



I TIMPANI

Mercoledì 21 dicembre 2011, presso la nostra sede, si è svolto il concerto di fine anno.

Nonostante il concerto non fosse stato preparato nei minimi dettagli è andato comunque bene.

Il giorno prima, il nostro direttore Emanuela aveva ricevuto in dono dai ragazzi della falegnameria un nuova bacchetta dorata, che ha appeso vicino ai cartelloni pronta per essere usata ogni volta che suoniamo. Così è stata inaugurata l'ultimo giorno del Centro, prima delle festività natalizie, con il brano "La marcia di Radetzky" di Strauss. Al nostro gruppo di musicisti si è aggiunto Gianluca che ha dimostrato capacità musicali prima sconosciute anche a lui. Suonare ci emoziona sempre è una delle attività che amiamo di più.





PREMIO PLACIDO

A cura della Redazione

Sabato 28 gennaio, alle ore 16.30 presso la Chiesa di Billiemme si è svolta la ventunesima edizione del premio Placido.

La santa messa, è stata presieduta da padre Enrico Masseroni al termine della quale è stato conferito il Premio Placido alla Cooperativa Artigiana S. Giuseppe Lavoratore, intitolato al “marianista campione di carità” che, nel 1969 fondò la prima casa di accoglienza per disabili.

Alla messa e alla premiazione hanno partecipato anche Rosanna, Maria e Luisella.

I RAGAZZI DI NONANTOLA

Ogni anno il 27 gennaio ci sono diverse iniziative, nelle scuole o per televisione, in occasione della giornata della memoria. Anche noi all’Avgia ricordiamo sempre la Shoah e, quest’anno, anziché parlare dello sterminio abbiamo parlato dei ragazzi di Nonantola. Il periodo nazista, preparato vent’anni prima dello scoppio della seconda guerra mondiale in Germania con il plagio prima dei militari poi dei civili sulla superiorità della razza ariana, è stato il periodo più buio della

nostra storia moderna. Come sempre accade nelle situazioni peggiori, dove l'uomo perde il diritto di essere chiamato tale, quando commette azioni disumane contro i propri simili, dove la speranza muore e non si intravede la luce neanche in lontananza, tra gli uomini più comuni emergono dei veri eroi. Questo è proprio ciò che è accaduto a Nonantola in un paese, per lo più di contadini, in provincia di Modena.

Il 17 luglio 1942 giunsero a Nonantola 40 ragazzi e ragazze ebrei dai sei ai diciotto anni. Arrivavano da Lubiana, nella parte della Slovenia annessa nel 1941 all'Italia; con loro nove accompagnatori fra cui Josef Indig, Marco Shoky ed il pianista Boris Jochvedosn. I giovani provenivano da Berlino, Froncoforte, Graz, Lipsia, Amburgo e Vienna, da dove erano fuggiti per sottrarsi alla persecuzione nazista. A Nonantola furono alloggiati in un'imponente casa di campagna, Villa Emma, affittata da un'organizzazione ebraica italiana, la Delasem (Delegazione per l'assistenza agli emigranti).

Qui i ragazzi si dedicarono a lavori agricoli, di falegnameria e cucito, si occuparono della casa e seguirono le lezioni scolastiche impartite dagli accompagnatori. L'intento era quello di prepararli alla vita di un Kibbutz in Palestina. Grande importanza veniva data alla vita religiosa: le funzioni del venerdì e del sabato mattina erano obbligatorie. I pasti erano poveri e molto simile all'alimentazione dei contadini della zona. Nella primavera del 1943 il gruppo si arricchì di altri 33 giovani fuggiti dalla Bosnia e della Croazia: quasi tutti erano orfani, i loro genitori morti nei lager tedeschi e croati.

Dopo l'8 settembre, quando le truppe germaniche avevano già raggiunto il paese, ragazzi ed accompagnatori vennero aiutati da gente del luogo che li nascose. Grazie all'intervento del medico condotto Giuseppe Moreali, che aveva avuto in cura i ragazzi e del giovane sacerdote don Arrigo Beccari, trovarono

tutti una sistemazione: alcuni nel seminario adiacente all'abbazia del paese e dalle suore, altri presso famiglie di artigiani, contadini e commercianti del posto. Non si trattava però di un rifugio sicuro. Con l'aiuto della Delasem e dopo molte traversie, quasi tutti i ragazzi trovarono rifugio in Svizzera: fra il 6 ed il 17 ottobre 1943, divisi in gruppi, guadarono al buio il fiume nei pressi di Ponte Tresa e raggiunsero la salvezza. Uno dei ragazzi, Max Federmann, si unì ai partigiani nelle Marche e combattè fino alla liberazione. L'unico che non si salvò fu Salomon Papo, originario di Sarajevo: ricoverato in un sanatorio sull'Appennino modenese, non fu portato oltre confine quasi certamente perché si temeva che il viaggio potesse compromettere ulteriormente la sua salute. Fu deportato dal campo di transito di Fossoli il 5 aprile 1944 alla volta di Auschwitz, da dove non fece ritorno.

Nel dopoguerra Jochvedson e Shoky si recavano a Merano e collaborarono con la Brichah, un'organizzazione sionista clandestina che aiutò migliaia di profughi ebrei a raggiungere l'Italia e quindi ad emigrare in Palestina. Jochvedson morì nel 1948 ed è sepolto nel cimitero ebraico di questa città la sua lapide riporta questa scritta: "Qui riposa il nostro caro Boris il quale con la sua attività ha reso possibile a molti nostri fratelli di raggiungere Israele. Gli amici della Bricha". All'opera di Giuseppe Moreali e don Arrigo Beccari è stato dedicato dallo Yad Vashem di Gerusalemme un albero nel viale dei Giusti

APPUNTAMENTI

Venerdì 17 febbraio 2012, presso la nostra sede verranno a farci visita la Castellana e il Cecolo Broglia, personaggi del Carnevale storico trinese.



Il Palazzo Paleologo e il cortile della nostra sede ricoperto di neve